

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità*

dell'intero creato:

in ogni essere

splende il suo Verbo,

e lo rivelano tutte le forme.

Lodato sia perché ha voluto

creare donne e fanciulli

e fare di ogni uomo

la immagine sua:

un uomo sempre

inquieto e grande!

Lodate tutti il mio Signore

pur nella pena

e tristezza e dolore:

per ogni goccia

*di gioia nascosta
nel cuore vivo di tutte le cose.*

Salmo CF. SAL 91 (92)

È bello rendere grazie

al Signore

e cantare al tuo nome,

o Altissimo,

annunciare al mattino

il tuo amore,

la tua fedeltà lungo la notte,

sulle dieci corde e sull'arpa,

con arie sulla cetra.

Perché mi dai gioia, Signore,

con le tue meraviglie,

esulto per l'opera

delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere,
Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non li conosce
e lo stolto non li capisce:
se i malvagi spuntano

come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
è solo
per la loro eterna rovina,
ma tu, o Signore,
sei l'eccelso per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo (*Ap 5,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' di noi, o Signore, la tua dimora!**

- Donaci un cuore capace di compassione fino alle lacrime, siano esse da te accolte come preghiera d'intercessione autentica.
- Trasforma la nostra vita, perché sia offerta sacerdotale a te gradita e profezia della Gerusalemme del cielo.
- Rendici strumento del tuo passaggio d'amore nella vita degli uomini di oggi.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 5,1-10

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.

²Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». ³Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. ⁴Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. ⁵Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone del-

la tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

⁶Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.

⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

**Rit. Hai fatto di noi, per il nostro Dio,
un regno e sacerdoti.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,41-44

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴¹quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa ⁴²dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasce-

ranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Quest'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 72 (73),28

Il mio bene è stare vicino a Dio,
nel Signore Dio riporre la mia speranza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Degno

La nota geografica che ritma il vangelo ha un'importanza capitale: «Quando fu vicino a Gerusalemme...» (Lc 19,41). Per l'evangelista Luca tutta la vita del Signore Gesù non è che un grande unico ri-

torno a Gerusalemme. Dopo esservi rimasto, all'insaputa dei suoi genitori, all'età di dodici anni per rimanere nelle cose del Padre suo, tutta la vita del Signore è una sorta di esodo verso questo luogo conosciuto sin da sempre e che pure rimane oscuro. Una volta giunto alla vista di Gerusalemme che, normalmente, per i pii pellegrini corrisponde a un momento di grande gioia condivisa al canto dei salmi graduali, Gesù «alla vista della città pianse su di essa» (19,41). Le lacrime del Signore esprimono la sua emozione profonda nel raggiungere il luogo ove il suo «esodo» (9,31) si compirà in obbedienza alla volontà del Padre e nella linea dei profeti di Israele. Nella liturgia di quest'oggi il Signore Gesù non è il solo a versare lacrime. Anche Giovanni annota e ricorda nel libro dell'Apocalisse: «lo piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo» (Ap 5,4).

Le lacrime del Signore Gesù e quelle del veggente di Patmos rimandano al grande mistero dell'inadeguatezza della nostra umanità ad aprirsi in verità alle esigenze della vita autentica. Il lamento del Signore su Gerusalemme riprende quello dei profeti, i quali lungo la storia di Israele ne hanno denunciate l'infedeltà e l'ipocrisia. Le parole del Signore sono severe e dolci al tempo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!» (Lc 19,42). La pace di cui il Signore si fa profeta, in parole e in opere, non ha nulla a che fare con il quietismo irenico di coloro che, in realtà, vogliono conservare a tutti i costi e per tutto il tempo che è loro possibile quei privilegi che assicura-

no i loro comodi. Mentre ci accingiamo a concludere questo anno liturgico, la parola conclusiva del vangelo ci interroga: «Non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (19,44).

Sono tanti i modi in cui, durante questo anno di ascolto della Parola e celebrazione dei sacramenti, la nostra realtà di Chiesa e di umanità è stata visitata. Siamo stati capaci di tendere l'orecchio del nostro cuore ai richiami della Parola, ai cenni ricevuti attraverso la celebrazione dei sacramenti e l'attenzione a scorgere e interpretare i segni dei tempi? La disperazione di Giovanni nella prima lettura continua a interrogare anche ciascuno di noi, in quanto chiamato a rispondere all'appello di essere «degn» di comprendere e di agire in vista del Regno di Dio. Il sollievo del veggente di Patmos viene dalla parola di uno degli anziani: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli» (Ap 5,5). Il sollievo è anche nostro, certamente, ma non è sufficiente. Come discepoli del Pastore-Agnello siamo chiamati a salire come e con lui a Gerusalemme per essere degni, a nostra volta, di esporci in prima persona. Solo così potremo partecipare all'edificazione di quella nuova Gerusalemme. La città santa, se scende dal cielo come dono gratuito, ha comunque bisogno di qualcuno che la accolga e vi abiti perché sia un luogo di pace per tutti... proprio per tutti.

Signore Gesù, le tue lacrime sono per noi un battesimo in cui recuperiamo la nostra originale innocenza, per essere degni di salire con te a Gerusalemme per celebrarvi come tuoi discepoli la nostra Pasqua di dono e di condivisione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Mectilde di Hackeborn, monaca (1299).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Abdia (VI sec. a.C.) e del santo martire Barlaam di Antiochia (304 ca.).

Copti ed etiopici

Sofia e 50 compagne di Edessa, martiri (361).

Anglicani

Hilda, abbadessa (680); Matilde, beghina, mistica (1283).

Luterani

Elisabetta di Turingia (1231).